Camera di Commercio
Ferrara

25 luglio 2006

COMUNICATO STAMPA N. 15

MERCATO DEL LAVORO. I DATI DELL'INDAGINE EXCELSIOR 2006

Una crescita di nuovi posti di lavoro, che nel 2006 risulterà intensificata rispetto all'anno precedente. Ma anche qualificata da un aumento della domanda di laureati, e, soprattutto, di diplomati. In tale ambito, tuttavia, i contratti a tempo determinato continueranno a guadagnare terreno su quelli a tempo indeterminato.
E' quanto evidenzia, in ambito nazionale, l'indagine Excelsior, realizzata a partire dal 1977 con periodicità annua dalle Camere di Commercio, nell'ambito di una rilevazione nazionale condotta da UnionCamere.
La rilevazione evidenzia per il 2006 una previsione di crescita di circa 99 mila nuovi posti di lavoro nell'intero Paese, cioè lo 0,9% in più rispetto al 2005.
Analogo a quello nazionale è anche il tasso di crescita nell'ambito della regione Emilia-Romagna: + 1,0%.
Meno favorevoli risultano invece le prospettive occupazionali per la nostra provincia.
A Ferrara, infatti, l'indagine si caratterizza per la previsione di tassi in entrata molto omogenei rispetto ai valori medi regionale e nazionale, accompagnati però da tassi di uscita sensibilmente più elevati. Un fenomeno riconducibile in particolare all'andamento del comparto provinciale delle costruzioni.
Ne deriva, in termini strettamente quantitativi, un tasso di crescita provinciale pressoché nullo. In termini qualitativi si registra invece - come del resto negli altri ambiti di riferimento territoriale – un incremento della quota di assunzioni previste di laureati: e questo significa una richiesta più esigente e qualificata in termini di competenze.
L'indagine evidenzia innanzitutto che nel corso del 2006 le imprese ferraresi prevedono di assumere **4.040** persone, un valore che risulta di poco inferiore rispetto all'anno precedente, quando furono 4.110. Esso corrisponde ad un tasso stimato di entrata pari al 6,6%, a metà strada tra il corrispettivo valore medio regionale (6,7%) e quello nazionale (6,5%).
A fronte di tali assunzioni sono previste **4.000** uscite (erano 3.260 lo scorso anno), corrispondenti ad un tasso del 6,5%, quest'ultimo significativamente superiore sia rispetto al valore regionale (5,7%) che a quello nazionale (5,6%).
La differenza tra il flusso di nuove assunzioni e le uscite, rapportato al numero di dipendenti al 31/12/2005, individua il **tasso di crescita**: per quanto ancora impercettibilmente positivo **(+ 0,1%),** esso risulta peraltro più basso sia di quello relativo all'intero Paese, che alla regione Emilia-Romagna (pari, rispettivamente, allo 0,9% ed all'1,0%,).

Crescita occupazionale solo nelle piccole imprese

Saranno le piccole e piccolissime imprese a garantire la maggiore crescita occupazionale nella nostra provincia: le aziende che occupano meno di 10 addetti registrano infatti un tasso di crescita pari al 2,4%, che scende allo 0,8% nelle realtà aziendali che occupano tra i 10 e i 49 dipendenti. Il flusso occupazionale previsto diventa addirittura negativo (-1,5%) per le aziende che occupano più di 50 dipendenti, come del resto si era verificato anche nel corso del 2004.

L'andamento per grandi settori

Dei 4.040 nuovi lavoratori richiesti dalle imprese ferraresi, il 61,4% troverà impiego nei servizi, il 31,4% lo farà nell'industria, ed il restante 7,2% nelle costruzioni. Quest'ultimo settore presenta appunto un tasso di uscita particolarmente elevato, tale da determinare poi

un saldo entrate-uscite fortemente negativo. Il fenomeno è riconducibile ad una specifica situazione di crisi aziendale, in atto ormai da alcuni anni, ma i cui effetti sullo stock occupazionale vengono ufficialmente registrati nel corso del 2006.
Prescindendo da tale fattore "distorsivo", l'andamento negli altri settori è invece in linea con quello regionale e nazionale: ovunque, infatti, la maggior parte delle assunzioni è prevista nei servizi, ma anche l'industria manifatturiera presenta saldi positivi, evidenziando qualche segnale di miglioramento rispetto all'anno precedente.

Le figure professionali più richieste

Aggregando le **Professioni dei servizi e delle vendite,** la quota di assunzioni prevista per il 2006 risulta pari al 49,6%: ancora una volta essa detiene il "peso" più rilevante nell'ambito della complessiva domanda locale di lavoro, anche in considerazione delle esigenze piuttosto accentuate di rimpiazzare corrispondenti figure professionali in uscita (il 49,0% del totale). Le richieste riguardano soprattutto addetti alla vendita, camerieri e baristi, addetti ai servizi di pulizie. Tende invece a diminuire ancora, per il terzo anno consecutivo, la ricerca di **professioni della produzione industriale**, anche se il 30,4% di tutte le assunzioni previste riguarderà comunque questo gruppo professionale. In leggera ripresa, ma ancora posizionate al di sotto dei corrispondenti valori regionale e nazionale, risultano poi le **professioni amministrative e della gestione d'impresa**, risalite dal 5,6% al 6,9% del totale delle figure richieste, ed in larga misura "aggiuntive", in quanto destinate a rimpiazzare una quota molto esigua di figure professionali corrispondenti in uscita. In tal senso, le esigenze più pressanti di far fronte al turn-over riguardano semmai le **professioni intellettuali e scientifiche**, peraltro "frenate" da forti difficoltà di reperimento (l'81,7% del totale).

Le assunzioni previste per titolo di studio

La richiesta di **personale laureato o con diploma universitario,** pur rimanendo inferiore alla media regionale (8,8%) e a quella nazionale (8,5%), come sempre del resto si è verificato negli anni precedenti, è comunque in buona crescita nella nostra provincia: la percentuale di assunzioni di laureati è salita dal 4,8% del 2005 al 6,8%. Diminuisce invece, contrariamente a quanto avviene negli altri ambiti, la quota relativa alla richiesta di **diplomati** (dal 35,7% al 32,4%), peraltro tradizionale elevata. Infine, rimane alta (32,5%) la quota di personale provvisto della sola **scuola dell'obbligo**.

Le tipologie di contratto

Continuano a diminuire le **assunzioni a tempo indeterminato.** Rispetto agli ultimi quattro anni, la percentuale di questa tipologia di contratto è calata a tutti i livelli territoriali: la quota relativa a Ferrara, pari al 38,8% (era il 40,7% nel 2005, e superava il 55% nel 2002), comunque, risulta da sempre inferiore sia al livello medio regionale (43,9%), che a quello nazionale (46,3%).

Con preghiera di cortese pubblicazione

Ufficio Stampa
CCIAA di Ferrara
E-mail: stampa@fe.camcom.it
Tel: 0532 783914 - 783809